Fondazione CORRENTE

FONDAZIONE MOVIMENTO DI CORRENTE ETS
Via Carlo Porta 5, Milano

tel. 02.6572627
info@fondazionecorrente.it

www.fondazionecorrente.org

COMUNICATO STAMPA

CAROLA MAZOT
IL FATTORE UMANO

24 settembre - 12 novembre 2025
Inaugurazione mercoledì 24 settembre 2025, ore 18
Fondazione Corrente, Via Carlo Porta 5, Milano

La Fondazione Corrente presenta la mostra Il Fattore Umano, dedicata a Carola Mazot e realizzata con il contributo di Regione Lombardia nell'ambito del bando Avviso unico Cultura anno 2025. Il progetto propone un percorso incentrato sulla figura umana nell'opera di un'artista che ha fatto del ritratto la chiave per accedere all'interiorità dell'altro.

Attraverso oltre trent'anni di ricerca artistica, la mostra raccoglie una selezione di opere, molte delle quali inedite, che indagano l'identità e l'umanità dei soggetti rappresentati. I volti e gli sguardi delle persone incontrate da Mazot sono stati per lei una fonte inesauribile di attenzione, colti nella loro presenza irriducibile anche quando la loro storia restava soltanto intuita.

Il percorso espositivo si apre con le prime sculture degli anni Cinquanta, tra cui ritratti e un autoritratto. Prosegue con i Volti, realizzati nella Milano del Realismo Esistenziale degli anni Sessanta, nei quali compaiono enigmatiche coppie distanti. Nei dipinti di coppie emerge il tema dell'incomunicabilità: corpi vicini ma impermeabili, sguardi che si sfiorano senza mai incontrarsi, in un silenzio che Mazot interpreta come tratto strutturale dell'esistenza contemporanea. Gli anni Settanta e Ottanta vedono poi la produzione di ritratti di amici artisti, alcuni eseguiti in studio.

A concludere il percorso è una selezione dalla serie degli *Atleti*, opere realizzate a partire dagli anni Ottanta e ispirate al movimento dei corpi in diverse discipline sportive, reinterpretati e sublimati. In relazione al tema delle Olimpiadi, questi lavori assumono un significato particolare: Mazot guarda infatti all'atleta non come figura celebrativa o emblema della sola prestazione, ma come corpo umano attraversato da tensione, concentrazione, fatica e misura. In questa prospettiva, lo sport diventa occasione per riflettere sul gesto, sul limite e sulla presenza fisica, restituendo una visione intensamente umana e antiretorica del corpo in azione.

Qui la pittura si fa performativa: i grandi formati obbligano l'artista a dipingere con tutto il corpo, in gesti ampi e fisici che restano impressi sulla tela. Le pennellate oblique e i tagli diagonali restituiscono il peso, la fatica e l'attrito della carne nello spazio.

Il titolo della mostra, Il Fattore Umano, richiama ciò che Mazot ha sempre cercato: autenticità nei volti, nei corpi, nelle relazioni. Una ricerca che diventa anche affermazione identitaria, in una generazione segnata dal senso di smarrimento storico e morale. L'esperienza della Shoah, l'ombra di Hiroshima, la tensione permanente della Guerra fredda alimentano in Mazot e nei suoi coetanei un sentimento di angoscia e disgregazione identitaria.

Di fronte a forze storiche percepite come schiaccianti, l'artista difende un nucleo di soggettività fragile ma irriducibile, restituendone la presenza attraverso la densità della materia pittorica e la forza silenziosa dello sguardo di chi ritrae.

La mostra si propone anche come occasione per riportare l'attenzione sul lavoro di un'artista donna che, come molte della sua generazione, è rimasta a lungo ai margini in un contesto artistico dominato da figure maschili. La sua opera si colloca oggi in una riflessione critica sulla rappresentazione del femminile, sul corpo come archivio di memoria collettiva e sullo sguardo come spazio di incontro e resistenza.

In fondo, l'appropriazione del ruolo di artista al femminile in un sistema orientato a privilegiare il genere maschile dominante, è stato per Carola il miglior modo, da donna di cultura, per dimostrare con i fatti la propria ininterrotta vocazione alla libertà.

- Nicoletta Colombo

CAROLA MAZOT

Carola Mazot (Marzotto, Valdagno 1929 - Milano 2016) è stata un'artista del panorama artistico milanese del secondo Novecento.

Proveniente da una famiglia di artisti veneti, venne introdotta alla pittura fin dall'infanzia dal nonno materno, Vettore Zanetti Zilla (1864-1946), celebre post-impressionista veneziano. Fu lui a trasmetterle i fondamenti della pittura veneta, incentrata sul colore come materia luminosa, capace di modellare le forme senza passare dalla rigidità del disegno.

Dopo lo sfollamento a Tremezzo durante la guerra, Mazot tornò a Milano nel 1946, in una città che si stava rapidamente riappropriando del proprio ruolo propulsivo sul piano culturale. Negli anni Cinquanta, il capoluogo lombardo era attraversato da un intenso fermento artistico, segnato da un vivace confronto tra figurazione e astrazione: dal Realismo al Movimento Arte Concreta, dallo Spazialismo all'Informale, fino al Realismo Esistenziale e ai linguaggi concettuali emergenti. In questo contesto, Mazot scelse di mantenersi fedele alla figurazione, elaborando un linguaggio autonomo, influenzato dagli insegnamenti di maestri come Donato Frisia e Lorenzo Pepe, scultore antiaccademico che le trasmise un profondo interesse per la materia e la tensione della forma.

La sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si diplomò nel 1969, fu arricchita dalla frequentazione dei corsi di grandi maestri come Giacomo Manzù, Marino Marini e Pompeo Borra. In quegli anni, Mazot divenne una figura riconosciuta della scena milanese, partecipe della vivacità intellettuale che ruotava attorno al Bar Jamaica di Brera. Lì intrecciò rapporti con artisti e intellettuali come Bruno Cassinari, Roberto Crippa, Gianni Dova, Mario De Micheli, Virgilio Guidi, Franco Loi, Ernesto Treccani, Aligi Sassu e molti altri.

Nel corso della sua carriera ha realizzato oltre 1400 opere tra dipinti, disegni e sculture, mantenendo sempre un legame profondo con la figura umana. La sua pittura si distingue per l'equilibrio tra energia e misura, tra fisicità e trasparenza emotiva, in una continua esplorazione dell'interiorità dell'altro.

Ha vissuto e lavorato a lungo a Milano, lasciando un segno duraturo nel tessuto culturale della città. Oggi, la sua opera è conservata e promossa dall'Atelier Mazot Milano, archivio a lei dedicato.

COLOPHON

A cura di: Nicoletta Colombo

Introduzione: Caterina di Fidio

Testi critici: Deianira Amico, Nicoletta Colombo, Maria Clara Bosello

Sede: Fondazione Corrente, Via Carlo Porta 5, Milano

www.fondazionecorrente.it - info@fondazionecorrente.it

In collaborazione con: Atelier Mazot Milano

www.mazot.info - mail@mazot.info

Con il contributo di

Regione Lombardia